

## EMENDAMENTI BOCCIATI ALLA CAMERA

L'abolizione dei richiami vivi  
e l'insensibilità del Pddi **SABRINA SOPRANI**

**M**ercoledì 10 Giugno la Camera dei deputati ha bocciato tre emendamenti identici presentati da M5s, Sel, Forza Italia, Scelta civica, Misto che chiedevano la modifica in positivo della Legge 157/92 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per l'esercizio dell'attività venatoria", con l'abolizione dei richiami vivi nella caccia.

L'utilizzo degli uccelli come richiami è una pratica crudele, arcaica ed eticamente inaccettabile per un paese civile.

Consiste nella cattura di migliaia di piccoli uccelli migratori, che vengono rinchiusi in gabbiette anguste, detenuti in condizioni indegne, sottoposti a trattamenti ormonali e tenuti al buio perché perdano la percezione del tempo e cantino fuori stagione. Talvolta costretti a subire lo strappo delle penne per determinare una muta artificiale. I poveretti esposti alla luce cantano e incolpevolmente attirano gli individui della stessa specie, che vengono abbattuti dai cacciatori appostati.

Una pratica prima ancora che antiscientifica, disumana, anacronistica perché crea, artatamente, una situazione inesistente in natura, e sottopone a strazio e sofferenza questi poveri animali.

E' stimato che sono mediamente 50mila i piccoli uccelli migratori privati ogni anno della libertà, a cui si aggiungono, nel crudele destino, quelli allevati in cattività.

Pur essendo una pratica legalmente ammessa, si è consolidato, nel tempo, un orientamento giurisprudenziale che individua, sempre più frequentemente, in questa forma di detenzione, incompatibile con la natura etologica dell'animale, quale ad esempio la detenzione in gabbie che non gli permettono il volo (Cassazione Penale 2341/13) gli estremi del reato di maltrattamento animale.

La frequente configurazione del reato di maltrattamento nella detenzione di questi animali, tenuti in condizioni igieniche precarie, stipati in gabbiette non regolamentari, in condizioni tali da ingenerare

sofferenza ed affaticamento, nonché la condotta ostile e poco collaborativa posta in essere dai detentori degli uccelli dinanzi all'eventualità di un controllo da parte degli organi di vigilanza, figurano fra le motivazioni della delibera n. 95 con cui la Provincia di Parma, ben 10 anni fa, ha vietato su tutto il territorio provinciale l'utilizzo dei richiami vivi.

Nel mese di febbraio di quest'anno la Comunità europea ha aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia (n. 2006/14) sul presupposto che vi sono numerose alternative alla cattura degli uccelli a fini di richiamo e che la caccia possa avvenire senza l'uso dei richiami. L'Italia, d'altronde, è uno dei pochi paesi in cui è tuttora consentita questa pratica e la quasi totalità dei cacciatori italiani e europei non fa uso dei richiami.

L'Italia è venuta meno, anche per una serie di altre ragioni (non selettività dei metodi di cattura utilizzati, mancanza di controlli, assenza d'informazioni sul numero dei richiami detenuti dai cacciatori), agli obblighi della Direttiva uccelli (2009/147/CE) e al divieto comunitario categorico di catturare uccelli selvatici con le reti, e l'Europa chiede d'intervenire con urgenza.

L'Italia predispone l'articolo 15 della legge europea 2013, che, però, non vieta i richiami vivi ma si limita a prevederne l'uso in regime di deroga.

A tal proposito sono presentati i tre emendamenti all'articolo 15 per chiederne definitivamente l'abolizione. Si esprime favorevolmente all'abolizione anche il ministro dell'ambiente Galletti che definisce la pratica dei richiami vivi "inaccettabile".

Niente da fare. In sede di dichiarazione di voto, con il parere negativo del Governo, del relatore del Pd, e il voto determinante di Pd, Lega Nord, contrari anche Fratelli d'Italia la Camera dei deputati ha respinto l'emendamento che avrebbe messo fine a questa pratica medioevale e restituito alla libertà migliaia di uccelli. Hanno espresso parere favorevole i gruppi M5s e Sel al completo, parte di Forza Italia, Scelta civica, Gruppo Misto. Fra i parlamentari che hanno

espresso voto contrario all'abolizione dei richiami l'onorevole De Micheli.

Non c'è che dire, un bel risultato! Si è persa l'occasione di esercitare un gesto di civiltà, di umanità, concreto e reale a favore della fauna selvatica che è patrimonio della collettività.

Per rispondere alla procedura d'infrazione europea, si è deciso di subordinare l'utilizzo dei richiami vivi al sistema delle "deroghe", affinché continui la pratica aberrante di catturare merli, tordi, allodole, colombacci, storni, pavoncelle, allodole, cesene, tordo bottaccio e sassello, letteralmente strappandoli al loro volo infinito, per imprigionarli e consegnarli, se sopravvissuti, a questa forma orribile di detenzione.

Senza contare che la scelta di Pd e governo non archiverà la procedura d'infrazione a nostro carico.

E' di poco la notizia che il governo ha emanato un decreto legge, di cui non si conosce ancora il contenuto, per rispondere alla procedura d'infrazione europea, che vieterebbe la cattura degli uccelli a fini di richiamo, ma con la possibilità di derogare al divieto.

Una politica vecchia, delle scorciatoie, che non avremmo più voluto vedere, che è ben lontana dalla svolta, dal cambio di marcia, propugnato dal Pd, e che non può non riguardare anche queste tematiche, a meno che la tutela e la protezione della fauna selvatica, la sostenibilità ambientale, siano solo slogan da sbandierare in campagna elettorale o parole vuote di cui riempirsi la bocca all'occorrenza.

Ci auguriamo, vivamente, che venga meno "l'abbraccio mortale del Pd agli estremisti venatori" come auspicato dal presidente della Lipu Mamone Capria, che il presidente del Consiglio e segretario del partito Pd Renzi accolga l'accorato appello delle numerose associazioni, tra cui la Lipu promotrice della petizione che ha raccolto ben 50mila firme, per dire basta, una volta per tutte, senza se e senza ma, ai richiami vivi, affinché non avvenga più quello che è accaduto alla Camera



dei deputati e che l'onorevole Brambilla ha così efficacemente sintetizzato "I richiami vivi e la morte della pietà". Non occorre una mente particolarmente illuminata per comprendere che è solo questione di tempo, che non sarà ammissibile per le generazioni che abbiamo educato ai concetti di rispetto ed amore per la natura, tollerare, ancora per molto, questo insensato scempio della fauna selvatica. Ma si sa, la politica arriva sempre dopo.